

PER I NOSTRI BIMBI

Le trepidazioni, le ansie, i dolori, che inevitabilmente ci recherà l'ora tragica che passa, non ci devono far trascurare i nostri piccoli. Noi mamme dobbiamo ora sentire più forte che mai il dovere di farli crescere sani e forti, per preparare una generazione che compensi con tanta salute i danni che subisce la generazione nostra.

E se le aumentate responsabilità vi dovessero far sembrare fastidioso o troppo umile il vostro compito, pensate alle madri del Belgio per la solidarietà delle quali ci deve esser più lieve il nostro sacrificio.

Ed ora permettete ch'io mi occupi del più prosaico degli argomenti. Ecco all'estate. Il nostro bambino perde il bel colorito, dimagrisce: patisce il caldo, diciamo noi. Ma che cosa intendiamo significare con ciò? Che sia veramente solo l'aumento di temperatura che anemizza i nostri bambini, o non saranno piuttosto alterate le sue funzioni gastro intestinali? Col caldo son tanto facili le fermentazioni che producono mossa, dolori, perdita dell'appetito, svogliatezza e tutte quelle seccature che ci fanno esclamare: — Come patisce il caldo questo figliolo!

Un po' di mal di ventre? Gran che! Mangia piuttosto, sforzati. Non vedi come sei pallido? Hai l'anemia! Bevi questa tuorlata: ti tira su.

Quanti errori! Se il bimbo non ha fame, se ha dolori di corpo, è chiaro come il sole che le funzioni del suo apparato digerente non sono regolari. Rendetele tali, fate che l'assimilazione si compia a dovere, e l'anemia sparirà da sé, logicamente. L'uovo e il vino della tuorlata, il cui acquisto vi costa forse un sacrificio, non fanno altro che aumentare il disordine. Si è tanto detto contro quel veleno che è l'alcool, e si vuol darle a dei bimbi indisposti! Il più comune buon senso ce lo dovrebbe impedire.

Può anche darsi che il nostro figliolo, pur deperendo, non abbia dolori di nessun genere; ma un esame dei rifiuti del suo intestino (che è doveroso in caso di diminuita floridezza e che noi trascuriamo specialmente per i più grandicelli) ci può indicare la causa del deperimento che ci impensierisce.

Ed ora, non aspettatevi ch'io consigli dei rimedi. Questo è affare del medico. Anzi, a questo proposito, sarebbe molto bene domandare (ed ascoltare) il parere del dottore prima di somministrare quelle famose polverine per i vermi che si danno ai bambini con troppa facilità. Il calomelano è una sostanza delicatissima che può, se alterata, produrre avvelenamento. Ci son casi, purtroppo, in cui si rende necessario, ma datelo solo se ordinato dal medico, seguendo le sue prescrizioni. Noi badiamo piuttosto a prevenire il male curando che i nostri bambini non mangino fuori pasto, non mangino

ghiaccio né altro di troppo freddo; che prima di mangiare si lavino le mani e la faccia per non ingerire col cibo microorganismi nocivi che pullulano nella terra colla quale giocano tanto volentieri i ragazzi.

Non date la colpa alla frutta o alla verdura se i vostri figlioli hanno disturbi intestinali: frutta e verdura non devono mai mancare nell'alimentazione umana.

Badate piuttosto alla qualità e alla quantità. Non forzate mai a mangiare. Può darsi che l'inappetenza sia una difesa naturale dell'organismo e ricordatevi che è più facile morire di indigestione che non di fame.

Attente al copioso lavaggio della verdura fresca, alla frutta acerba o guasta, alla carne, alle uova non fresche, al latte non bollito. Purtroppo il latte bollito perde qualche valore nutritivo, ma per poterlo bere crudo (specialmente d'estate) bisognerebbe poterlo raccogliere asetticamente, cosa dalla quale siamo molto lontani. Attente alla pulizia scrupolosa della casa per allontanare le mosche, veicolo di malattie intestinali e soprattutto non scostatevi da quel regime di vita razionale del quale ho tante volte parlato in questa rubrica.

A. Süss.

Piccole e grandi verità

Il lampo rischiarà di una luce ignea la notte buia, il tuono ha rimbombi spaventosi. Un tremito va per le ossa e risveglia insonne paure. Sono le paure delle generazioni millenarie che rivivono in noi, con un senso confuso di sommissione per le forze spaventose che stanno fuori di noi. Gli antichi dissero i lampi usciti dalla fucina di Giove e al Dio degli dei si piegarono riverenti.

Il lampo è sperduto, il rombo smorzato. Si rivive. Ah, piccola e magica punto dorata che salvi gli uomini dal cieco capriccio della natura! Oh, mite Franklin, che con la tua buona scienza ci hai ridato la sicurezza tranquilla della vita nell'ora in cui l'uragano imperversa!

Sì, la scienza ad ogni suo passo sul cammino del progresso, ci libera da un pregiudizio, dalla cecità di una fede passata. Essa ci spiega i fenomeni della natura: ci dice che quella stessa forza che ha spaventate le generazioni, è stata imprigionata dall'uomo e fatta sua schiava.

La bella luce che rischiarà la notte, il tram che divora la strada, son tutti agi che ci dà la natura piegata all'ingegno dell'uomo. E perciò ci riconciliamo con essa. Dove arriverà la scienza? Non sappiamo. Certo ad ogni suo passo è un affrancamento delle coscienze davanti al Tutto.

CONSIGLI PRATICI

La stagione dei fiori... ortaggi e frutta è incominciata ufficialmente nel calendario da un mese circa; la buona massaia, come la *formica sedula*, provvede alle riserve ed alle conserve: ed ecco l'opportunità di alcuni osservazioni e consigli.

Come si conservano le frutta intiere? Ecco la conclusione di interessanti esperienze. Le frutta si conservano sempre bene... nella paglia: però questo, diremo, assioma proverbiale ha subito come tutte le cose antiche un suo rimodernismo. Si distingue cioè, da paglia a paglia, e da... maturazione a maturazione delle nespole ed affini.

La paglia di frumento per esempio, la paglia di orzo ufficiale, mentre è prodiga dei suoi favori colle pere e colle nespole, lascia avvizzire le mele, l'uva, le arance ed in genere tutti gli ortaggi: la sua fama quindi basata su un singolo merito è usurpata.

La paglia d'orzo conserva meglio, ma la sua concorrenza cede al confronto colla prima in fatto di maturanza: non vuole quindi frutta acerba, serba le sue grazie solo alle mature, ed in ciò non ha poi tutti i torti.

Un elemento prezioso di conservazione che può essere contemporaneamente adottato con altri, è la carta velina di seta. Tale carta, che è costituita da fibra d'origine animale (l'altra è di origine vegetale) è uno schermo dei raggi chimici della luce: è uno schermo contro le facili variazioni di temperatura: è uno schermo contro la manipolazione degli ortolani, dagli impuri contatti delle mani. Dio preservi... è uno schermo contro i parassiti microbici sì e no apporti di malattie, ma distruttori sicuri dell'integrità delle frutta e degli ortaggi. Nel prossimo numero vedremo come, coll'aiuto della carta e con quello di antichi e nuovi metodi si conservi razionalmente tutte le frutta.

Dram.

CORRISPONDENZE

Da Milano.

Nell'adunanza del giorno 18 scorso, il Gruppo femminile votò e trasmise poi alla Giunta Comunale il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo femminile socialista, deplorando l'eventualità della guerra a cui si dichiara costantemente avverso, delibera di mettere l'opera sua a disposizione del Comune socialista nel caso che non potesse esserci risparmiato il terribile flagello. L'onorevole Giunta comunale può fare assegnamento sulle donne socialiste per l'assistenza ai bambini dei richiamati e per tutti quei servizi pubblici in cui può essere utile la attività femminile ».

L'onorevole Sindaco rispose accettando la cooperazione offerta.

In attesa delle disposizioni della Giunta si riunirono le rappresentanti dei Circoli rionali e deliberarono di trovarsi ogni sera dalle 20 alle 22 alle sedi dei singoli Circoli per dare alle famiglie dei richiamati consigli, chiarimenti e cooperazione di cui avessero bisogno.

Alla sede centrale, via Silvio Pellico, 6, questa assistenza si farà invece ogni giorno dalle 16 alle 18.

Da Castelflorentino.

Anche qui la manifestazione del 1° Maggio è riuscita oltremodo imponente. Anche questa volta le compagne del G. F. S. hanno dimo-

strato la loro attività e volontà organizzando la passeggiata scolastica nella quale si sono sostituite alle maestre e ai maestri, tenendo ben ordinati i numerosi bimbi accorsi. Dopo la refezione offerta dalle sezioni maschili, il G. F. S. ha offerto loro una bandierina rossa con motti d'occasione. Il che ha contribuito a rendere più simpatico il corteo. Fu pure portata dalle nostre compagne la corona di garofani rossi, che durante il corteo composto di circa 4000 persone, fu deposta al medaglione commemorativo di A. Costa.

P. C.

Da Valiano.

Un corteo numeroso di donne lavoratrici percorse le contrade della Valle Bisenzio seguito dalla popolazione tutta ineggiante al socialismo.

Comizi di Primo Maggio

Le compagne oratrici che parteciparono ai Comizi del 1° Maggio non furono molte quest'anno, ma in cambio si fece larga distribuzione della « Difesa delle Lavoratrici » nelle numerose radunate tenute in ogni paese di Italia dai compagni socialisti.

Parlarono ovunque applaudite, specialmente dalle donne, le compagne:

Balabanoff a Cortona, S. Giovanni, Incisa e Figline Valdarno, a Fucina, Castelnuovo dei Sabbioni, Melegnano.

Maria Giudice a Romentino, Galliate, Dornello, Buronzo.

Teresa Merone, Villadossola, Piedimulera, Zomaro.

Argentina Altobelli a Gonzaga, Pegognaga, M. Gioia, a Suzzara.

Maria Lazzarotti a Ferrera Erbognone, Cordara, Pistoia.

E. Cirelli: S. Nicandro Garganico.

Irma Pagliari a Pontremoli.

Giselda Brebbia a Santia.

Abigail Zanello a Milano.

Ricevute collettive

per i numeri spediti il 1° Maggio

Cesena L. 2.50 — Pegognaga L. 1.25 — Terni L. 1.50 — Querceto L. 1.50 — Montecalvoli L. 1.25 — Desio L. 2 — Cassano d'Adda L. 2 — Crescenzo L. 60.

Pregiamo vivamente quanti non ci hanno dato conto dei numeri ricevuti, di farlo al più presto, per non sacrificare l'amministrazione del nostro giornale.

Per la « Difesa »

MILANO. — Un simpatizzante per abbonamenti a donne non abbienti. L. 5,—

NIGUARDA. — Le allieve della scuola di cucito, ringraziando le Autorità Comunali ed i Consigli del Circolo « Risorgimento » e della Cooperativa « L'Ancora » per il fraterno aiuto morale e materiale ricevuto, si ricordano della Difesa delle Lavoratrici. » 2.50

Agli Abbonati

Si pregano vivamente gli abbonati che non sono ancora in regola, di inviare tosto la quota d'abbonamento.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Lucia,

Assidua lettrice della Difesa delle Lavoratrici seguo attentamente la rubrica Voci dalle officine e dai campi, e la trovo molto utile, specialmente per chi al pari di me, non può avere sufficiente istruzione. So pure che non rifiuti mai il tuo consiglio ed una buona parola a tutte le compagne che si rivolgono a te. Fiduciosa anch'io ti scrivo sperando in una tua risposta.

Ad una mia compagna di lavoro, non bigotta ma animata da fede religiosa, parlai spesso come so e come posso, delle nostre idee, ed essa pur riconoscendone talune buone, non sopporta il fatto di essere noi contrarie alla chiesa. In uno degli ultimi numeri della Difesa, la tua risposta alla compagna, che si firmava A. F. faceva al caso mio, ed io passai il giornale alla mia contraddittoria. Ora io qui ti trascrivo, quanto essa per lettera mi rispose:

« Certi ragionamenti sono giusti, quindi non posso contraddirti, però non comprendo come si faccia a parlar tanto di religione, e si possa avere il diritto di sentenziare, senza competenza di dottrina. Quanto si va errati nel parlar di religione, senza una conoscenza sufficiente? Guardiamoci bene dal chiudere gli occhi dinanzi la luce e prendere per sole sfiorante le microscopiche lucciole della notte. Si sono fabbricate teorie che dimostrano non esservi una vita futura pel desiderio di distruggere se si potesse ogni credenza religiosa. La sfida fu gettata alla scienza, ma essa non ha saputo rispondere, e questa è storia contemporanea. Basti questo solo: che i sommi scienziati moderni hanno una religione e i più sono cattolici e quel che importa meglio, molti fra essi convertiti dopo di aver combattuto la religione, e costretti dalla evidenza ad abbracciarla, dopo di averla diligentemente studiata. Ciò non toglie che sieno liberi, che possano illustrare nel loro genio ogni genere di scienza, che gustino anche le pure soddisfazioni della vita.

Tanti dicono: la religione come la paura è debolezza. Come lo dimostrano? Dunque per tacere gli antichi, Silvio Pellico era un debole, così il Manzoni, così il Tommaseo e mille altri di ogni tempo e di ogni nazione. Fossoro tutti deboli come costoro gli uomini del nostro secolo! La rivoluzione ha portato nuovi soli, nuovi sistemi, e quelli d'una volta erano grandi ignoranti. Ma perché non si leggono le loro opere? Essi hanno risposto a tutto. Adesso bisogna distruggere il passato: i giganti della scienza divina e umana non sono più niente, han detto sciocchezze e sciocchezze ».

Ti riferisco solo una parte della lettera ricevuta perché ti ruberei troppo spazio.

Ed ora, quanto scrive questa mia compagna è tutto giusto? A me non pare. Non sono sufficientemente istruita per poter rispondere a tutto, feci del mio meglio. Dimmi tu buona Lucia cosa avresti risposto.

Venezia, 9-5-1915.

ANITA MEZZALANA.

Cara compagna,

Leggendo quanto scrive la tua amica religiosa, mi par di sentire il mio ex (e, molto ex) confessore. Poveretto. Quante volte mi ha ripetuto questi argomenti!

Ma credilo: sono sempre gli stessi. Anzitutto i preti incominciano col negare la competenza, come se questa religione, fosse un monopolio di pochi. Ma non dicono essi che è un bisogno e una necessità per tutti? Ed ecco che perché non si sa di teologia non si deve discutere neppure le cose più semplici e più intuitive!

Così essi ti fossilizzano in quattro dogmi tutta l'aspirazione dell'intelletto e credono appagati colle loro frasi sui vecchi sillogismi.

È more solito vengono a citarci i nomi di grandi che furono credenti. Non siamo così settari da dire che il Manzoni scrisse un cattivo romanzo perché cattolico; comprendiamo il fenomeno religioso nel tempo e nelle circostanze, ma ciò non significa che questo fenomeno debba essere immutabile. Non ci furono forse degli antichi grandi anche più di costoro, che furono credenti in religioni ormai disconosciute dagli stessi preti? Aristotele fu senza dubbio il più grande filosofo della antichità, ma ammetteva come cosa giusta la schiavitù. Tutto dunque è relativo e contingente.

Noi pure potremmo citare migliaia di nomi, se bastasse a convincere lo sfoggio di cultura) ma siccome noi badiamo piuttosto a creare il razionalismo che a far effetto, vorremmo soltanto chiedere a questi avversari nostri se credono per esempio che il positivista Ardigò sia proprio un imbecille.

In verità m'avvedo, scrivendo, che l'amica tua mi dà materia di critica più che non consenta lo spazio e la semplicità della rubrica. Quanto rimane da far sapere alle nostre lavoratrici! Anche sul preteso fallimento della scienza molto s'è detto, ma torneremo all'argomento con articoli adatti.

Soltanto voglio osservare come noi siamo più modesti e più sereni: non crediamo di possedere tutte le verità come fanno i cattolici che si illudono di possederle ed hanno invece costruito un castello di ipotesi che si basa su tutti i pregiudizi del passato.

Lasciamo ad ognuno il diritto di filosofare

come meglio crede, ma ci mettiamo arditamente contro quello che la scienza ha rinnegato e ciò che intralcia il libero corso delle idee e delle conquiste sociali.

Lucia.

Milano, 17-5-1915.

Cara Lucia,

Permetti anche a me, una domanda sul tema che ormai è tutto per tutti, la guerra. Sono un'abbonata alla Difesa, e se pur mio malgrado non iscritta al partito, sono però una socialista convinta e fervente perché ho ricevuto una educazione socialista in casa da mio padre che fu un vecchio compagno.

Detesto la guerra per tutte le ragioni che la può detestare una donna, e una socialista: pur non so invece (come pur troppo fanno anche la maggior parte dei socialisti) contro coloro che la giustificano, perché nella mia poca competenza, mi pare che il problema della terribile guerra presente, non sia cosa facile da risolvere date le sue complicazioni, come molti credono e tutti possiamo sbagliare nel pensare e nel giudicare senza essere incoscienti e perversi.

Ed ora veniamo alla domanda.

Se domani disgraziatamente l'orribile cataclisma dovesse scatenarsi anche su noi (bada io non lo desidero), dovremmo fare il nostro dovere intero, e cioè non ammettere viltà alcuna pur di sottrarsi o salvarsi, perché la viltà è sempre viltà. Non credere ch'io parli così perché non abbia nessuno a me caro che corra il pericolo. Tutt'altro! Io amo mio marito e potrei vedermelo portare alla frontiera, in ventiquattro ore. Non posso pensare senza che mi si stringa il cuore e un nodo mi serri la gola, pure se lo sapessi salvo per aver commesso un qualsiasi atto vile, mi sembra che la mia coscienza di socialista si ribellerebbe. Non è certamente per la vanagloria d'aver in lui un eroe; so pur troppo che cosa sia la gloria d'un campo di battaglia per non desiderarla. Dirò a mio marito: ricordati che coloro che hai davanti come nemici, anch'essi hanno a casa spose, madri e figli che li attendono e che amano; e pur nelle necessità guerresche non compiere crudeltà inutili; ma non potrei neanche dire: Ritorna! ritorna! a qualunque costo, anche a prezzo d'una viltà. Il mio pensiero è sembrato a taluno un'eresia e a te che sembra?

Perdona se mi sono espressa male; è questa la prima volta che traduco un mio pensiero in iscritto, ma tu che hai così fine intuito, mi capirai. Confido mi vorrai rispondere. Ricevi i più cordiali saluti da chi tanto ama la Difesa, e le sue collaboratrici pur non conoscendole che attraverso il caro foglio.

F. G. G.

Cara compagna,

Ciò che tu scrivevi, quando ancora ci ardeva la speranza di una soluzione pacifica per noi, con quella ahimè! per tanto tempo sospirata della fine della tragedia europea, non perde il suo valore d'attualità.

I tuoi concetti circa la complessità del fatto che ci ha trascinato nel vortice della guerra, furono sempre sostenuti in questa rubrica anche allo scopo di attenuare le ire fratericide, di correggere errori ed esagerazioni, ciò che del resto si spiega davanti a questioni di così grande importanza quali mai abbiamo dovuto affrontare. Tutti per amore di tesi si no portati ad esagerare, ed è perciò che sono state lanciate reciproche offese fra i compagni certamente in buona fede.

Parlando come dici a tuo marito, non hai fatto, o non farai eresie. Il discorso dell'on. Turati alla Camera che fu pure tanto lodato dal giornale del partito, ti dà perfettamente ragione, e ti danno ragione tutti i nostri migliori giornali socialisti e le affermazioni di Consigli Comunali socialisti.

Non abbiamo bisogno di venir meno a nessuna linea delle nostre dottrine, cooperando, sia pure col desiderio al buon esito di questa nostra guerra, perché la sconfitta significherebbe per il proletariato un doppio servaggio. Noi non seguiremo, s'intende, i nazionalisti, che possono andare a braccetto coi tedeschi nel loro sogno d'imperio, ma se la nostra vittoria vuol anche dire aiuto alle piccole nazioni aggredite brutalmente nello scorso agosto, non capisco, perché socialisticamente non dovremmo desiderarla.

Forse perché, per me almeno, il socialismo non è una dottrina metafisica al di là e al di fuori delle contingenze reali, ma positivistica come sono, lo sento in armonia con ogni affermazione di giustizia.

Coraggio, cara compagna, fra tanti dolori che arreca la guerra, e che arreca specialmente a noi socialisti, per l'illusione caduta di una più salda fratellanza fra i popoli, ci sia almeno di conforto il pensiero che il sacrificio di ciascuna di noi — e tutte ne abbiamo da compiere — possa giovare alla causa dei deboli e degli oppressi.

Toccherà poi al socialismo, in un domani non lontano di compiere altre e più complete rivendicazioni, per il trionfo sicuro della pace fra i popoli.

Lucia.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società « AVANTI! »